

del conflitto in Oriente; ma l'iradè e la nota russa alla quale ho accennato, gli accordi fra i tre stati balcanici che ebbero una manifestazione visibile nella visita del Principe Ferdinando prima, e poi nel modo col quale la Bulgaria e il Montenegro vollero essere rappresentate alle feste di Belgrado, lasciano capire chiaramente come nella questione macedone — e ognuno sa come a questa sia strettamente collegata la questione albanese — la Serbia sia ora un elemento importantissimo che prima non esisteva, e come da Belgrado, preparandosi agli avvenimenti, si continuerà a fare una politica molto attiva in questo senso. Questi successi del patriottismo serbo han naturalmente contribuito a rendere la situazione interna assai migliore e tale da far concepire liete speranze per l'avvenire del giovane Regno. Tutti coloro che hanno avuto occasione di passare qualche tempo a Belgrado ne hanno riportato la stessa impressione.

Comprendo perfettamente che scrivendo così potrò sembrare, in Italia specialmente, troppo ottimista perchè le mie parole sono naturalmente in contrasto con le notizie pubblicate giornalmente da molti periodici, datate da Belgrado — ma che tutti sanno benissimo come siano invece redatte a Vienna o a Pest, e che spesso, sono troppo ingenuamente riprodotte anche dai nostri giornali.

Nessuno pensa a scusare, e nemmeno a conceder le attenuanti agli autori di un eccidio che ha fatto fremere d'orrore tutto il mondo civile. Ma se, dopo quei tristissimi avvenimenti, e sotto un regime di libertà, il paese, ritrova la sua via; se un complesso di circostanze fa sperare possa presto rialzarsi, dobbiamo proprio noi — che abbiamo tutto l'intere-